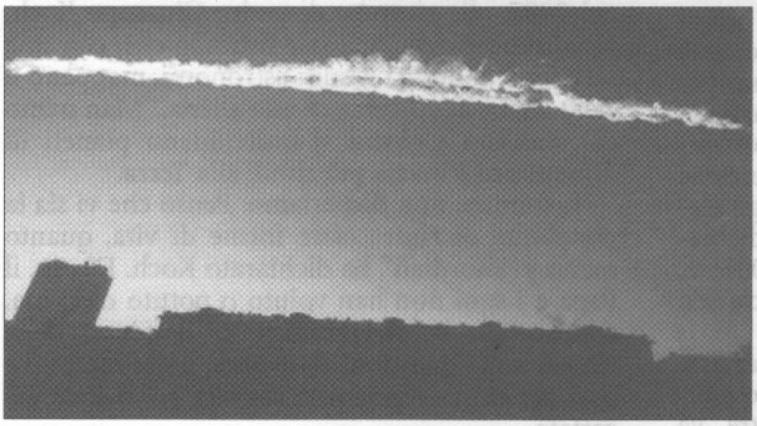
Il Papa lascia, arrivano terremoti e piogge di meteoriti. E ricompaiono gli UFO. Per i catastrofisti queste sarebbero le prime avvisaglie di una (improbabile) fine del mondo

Prove di "fine del mondo"

di Alfredo Lissoni

Apocalisse alle porte? Sono stati in molti a pensarlo, a metà febbraio. Prima l'annuncio shock delle dimissioni del Papa, con tanto di fotografia di un fulmine che, quella sera stessa e a mo' di monito divino, si era abbattuto sulla cupola di S. Pietro; poi una falce di luna apparsa sulla croce vaticana, così simile ad un simbolo islamico, da molti letta come la fine del cristianesimo; quindi una pioggia di fuoco dal cielo di mosaica memoria (una delle "piaghe d'Egitto", ma in chiave moderna: una pioggia di meteoriti, nei secoli passati simbolo di sventura); infine, scosse di terremoto nel Frusinate e in Abruzzo. Quanto basta per sbizzarrire complottisti e cospirazionisti. E così, nei giorni seguenti, sulla stampa cartacea e telematica, e persino nei *talk-show* televisivi (anche nella trasmissione di RAI 3, *Ballarò*, ove l'on. Casini ha preso posizione contro certe "riletture giornalistiche forzate") si è visto di tutto. Sulle dimissioni del Papa la stampa ha dato la stura alle ipotesi più folli: un coinvolgimento dello IOR, la Banca Vaticana, con il Monte dei Paschi; scandali pedofili; pressioni di ambienti finanziari legati alla Massoneria; complicità della Chiesa locale in genocidi in Africa (?), timore per un imminente contatto alieno che avrebbe "polverizzato" il Vaticano come istituzione.



Il bolide che ha colpito gli Urali il 15 febbraio scorso. Per inciso, l'area, ribattezzata dagli abitanti del luogo "Zona M" (Zona della Morte), da anni sarebbe al centro di eventi funesti: piogge meteoriche, morti misteriose, strane apparizioni di luci in cielo e nel lago

Non tutti hanno creduto alla versione ufficiale, che ci presenta un papa anziano e malato che afferma di non farcela più, e questo in barba al fatto che, già pochi giorni dopo l'elezione del pontefice, il fratello Georg Ratzinger ne avesse svelato le precarie condizioni di salute.

Indubbiamente, il fatto che il Santo Padre il 17 febbraio, durante l'*Angelus* seguente le dimissioni, abbia messo in guardia i cristiani dalle "brame di potere" alle quali non si sottraggono anche "gli uomini di Chiesa", ha dato la stura a tante ipotesi. Ed ha confermato quelle dietrologie che vogliono il Papa dimissionario per colpa di massoni o satanisti. La prima tesi è stata ribadita da Piero Mantero, serio studioso di cospirazioni, che ai microfoni di *Radio Padania* ha dichiarato di non credere che il Papa "avesse lasciato unicamente per motivi di salute, ma forse perché aveva scoperto, in Vaticano, la presenza di alti prelati appartenenti alla Massoneria" (una presenza confermata, qualche giorno prima ai microfoni della stessa emittente, anche dal Gran Maestro Gioele Magaldi, della loggia massonica Grande Oriente Democratico, che fra i massoni ai vertici ha indicato – parole sue – persino il cardinal Martini). Sul filone demoniaco, invece, è stata la volta del giornali-

sta Franco Cardini che, sul quotidiano milanese *Il Giorno*, il 17 febbraio riprendeva tra il serio ed il faceto una profezia di san Malachia (1094-1148) secondo la quale il successore di Ratzinger sarà l'ultimo Papa prima della fine del mondo scatenata dall'Anticristo, il figlio del diavolo. Credo che il tempo avrà ragione di queste paure assurde, anche se mi sembra palese che, in un momento di grave crisi, lasciata alle spalle la bufala dell'apocalisse Maya, l'umanità voglia nuovamente credere in nuovi eventi apocalittici che spazzino via le brutture del momento, per farci ripartire da zero.

Il cratere trovato nei pressi del lago Chebarkul. Per alcuni si tratterebbe del punto di impatto del bolide, ma altri sono scettici: la buca appare troppo piccola

IL PAPA E GLI EXTRATERRESTRI

Quanto alla tesi che il pontefice avrebbe lasciato per non ammettere l'esistenza degli alieni, in un momento in cui vari capi di Stato – come Medvedev – o politici fanno *outing*, la trovo risibile. Proprio Ratzinger, più di chiunque altro tra i suoi predecessori, ha posto le basi per un'ammissione ufficiale. "Tutto l'universo, per chi ha fede, parla di Dio uno e trino; dagli spazi interstellari sino alle particelle microscopiche, tutto ciò che esiste rimanda ad un Essere che si comunica nella molteplicità e varietà degli elementi come in un'immensa armonia", ha dichiarato durante l'A*ngelus* dell'11 giugno 2006; e, durante quello del 18 giugno, ha detto: "L'Eucaristia ha valenza cosmica...".

A dimostrazione che il pontefice non parlasse metaforicamente, ma alludesse anche alla possibilità di un cristianesimo per *umanità altre*, va ricordato, il 2 settembre di quell'anno, l'incontro a porte chiuse, a Castel Gandolfo, con gli ex allievi del suo periodo universitario, per discutere della "origine della vita nel cosmo": nel cosmo, non sulla Terra... All'epoca non era lecito aspettarsi di più, per l'effetto decisamente destabilizzante che avrebbe avuto un'ammissione più diretta da chi è stato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Inquisizione ed ex Sant'Uffizio), la cui Quarta Sezione si interessa anche di ufologia e scheda profetismi e rivelazioni come quelle della mistica francese che si firma "Je ne suis rien", alla quale il 23 aprile 2007 Gesù avrebbe detto: "Ci sono degli esseri originati da civiltà extraterrestri. Noi non siamo soli, ci sono altri mondi ed hanno tutti lo stesso Creatore, Dio unico e vero".

È stato Ratzinger che ha dato nuovo impulso, nel 2007, alle ricerche di padre Giuseppe Koch, vicedirettore della Specola Vaticana che, con una *task-force* di dodici gesuiti astronomi, mappano il cielo anche alla ricerca di vita aliena. "Man mano che passano i giorni si individuano pianeti di dimensioni e massa più simili alla Terra.

Insomma, non disperiamo. Penso che vi sia la possibilità di rintracciare forme di vita, quanto meno primordiali", ha dichiarato Koch. Di più, il Papa e i suoi non han voluto o potuto dire; ma, conoscendo la prudenza (e la lentezza) della Chiesa sulle questioni dottrinali, è già molto. Le basi per un cristianesimo *cosmico* sono state già gettate.

MINACCIA DALLO SPAZIO

Certamente, le dimissioni del Papa sono state vissute negativamente dal mondo cristiano; se poi ci aggiungiamo le calamità celesti e naturali che hanno subito dopo colpito il pianeta, il quadro che ne esce non potrebbe essere più deprimente.

In questo clima apocalittico si capisce dunque perché l'improvvisa pioggia di meteoriti che il 15 febbraio ha colpito diverse città della Russia, ed in particolare il sito atomico di Chelyabinsk, sia stata letta da molti come una sorta di nuova "piaga d'Egitto" (nello specifico, nel testo veterotestamentario si trattò di una grandinata che si incendiava al suolo). I bolidi celesti hanno colpito gli Urali alle 9,20 (le 4,20 ora italiana) con la forza di

trenta bombe atomiche: 1200 i feriti, principalmente per l'esplosione dei vetri delle case a seguito del boato prodotto, e centomila gli edifici lesionati; spaventosa la testimonianza di un pilota: "Il bolide si è rotto in tre pezzi, poi ho visto gli enormi detriti. Volavano di lato al mio aereo, ho avvertito un forte bruciore...".

Ma ciò che ha allarmato immediatamente le autorità è stato il fatto che, in un primo momento, del corpo celeste non è stata trovata traccia, come già successe nel 1908 con il meteorite caduto a Tunguska, nella taiga siberiana (in seguito alcuni scienziati dissero di avere trovato una cinquantina di grossi frammenti proprio accanto al lago; ma siccome parte dei reperti sono finiti all'asta, a prezzi esorbitanti, in Internet, c'è chi non ha dato loro molto credito). "È il pianeta Nibiru che si sta avvicinando alla Terra e questi sono i suoi frammenti, in avanscoperta", ha scritto il sito *MisteroBufo*, sottolineando come lo scorso dicembre un'analoga pioggia aveva colpito gli Stati Uniti. "Macché meteoriti. È un'arma segreta degli americani, si è trattato del test di una nuova arma", ha sbottato il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovsky, quando ha saputo che i militari avevano scandagliato inutilmente le acque del lago di Chelyabinsk, il Chebarkul, senza trovare traccia alcuna. "Gli unici frammenti trovati, quelli più grossi, misurano solo un centimetro", ha scritto la stampa locale. Un attacco proditorio degli statunitensi? Ma a che pro?

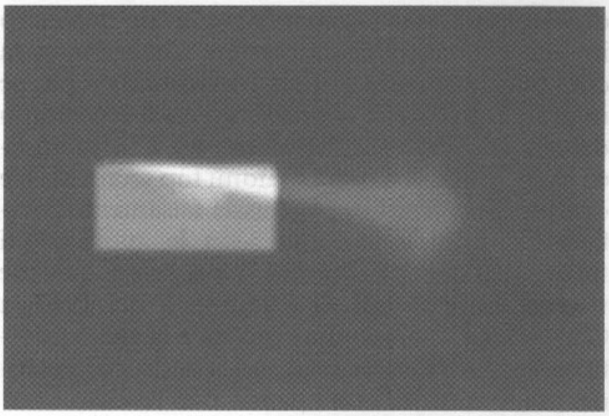
"Frottole", ha dichiarato l'astronoma Margherita Hack, che però non sa spiegarsi la strana pioggia di pietre: "È assolutamente anomalo che i meteoriti, attratti dalla gravità terrestre, non siano stati bruciati dall'atmosfera". Altri scienziati ritengono invece che questi eventi celesti siano rari ma non infrequenti. O meglio, è raro che i bolidi cadano sui centri abitati (di solito finiscono in mare, per la legge dei grandi numeri, essendo il nostro pianeta occupato prevalentemente dalle acque), ma qualche volta accade. Come ora.

Sia come sia, i politici più guerrafondai, come il vicepremier Dmitri Rogozin, hanno invitato il Governo a muoversi per costruire una sorta di scudo spaziale; ufficialmente per difendersi dai meteoriti e, nel dubbio, anche dai missili americani (e dagli E.T., aggiunge qualche maligno). "Curioso che questo attacco dal cielo sulla ex Unione Sovietica segua a poche settimane dalla dichiarazione del premier Dmitrij Medvedev sulla presenza aliena in mezzo a noi, della quale i capi di Stato sanno ma tacciono", ha rilevato qualcuno in Internet, sottolineando come Chelyabinsk, la città maggiormente colpita, corrisponda – pur se in gran segreto – al *triangolo atomico* americano del Nuovo Messico. Chelyabinsk-40, Chelyabinsk-65 e Chelyabinsk-70 sono i nomi top secret dei tre complessi nucleari ove la Russia falsamente pacifista del presidente Putin testa le applicazioni future dell'energia atomica. Non senza qualche rischio. Anni prima di Chernobyl, nel 1957, a Chelyabinsk esplose una cisterna e la radioattività contaminò l'intera zona, uccidendo 200 persone. Ma le autorità non l'hanno mai rivelato.

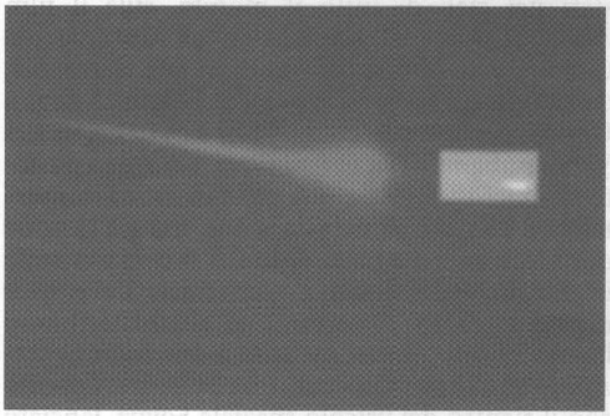
A favore della spiegazione astronomica valga però il fatto che in realtà i bolidi sono stati avvistati nei cieli di tutto il mondo, stile il film *Armagheddon*: dal Kazakhstan all'Australia, da Cuba al Sud Africa, dal Marocco alla Germania, dalla Svizzera ai Paesi Bassi, dal Belgio al Regno Unito e persino negli Stati Uniti e in Italia, in alta Val Brembana, nella bergamasca. Un video postato su *YouTube* mostra una palla di fuoco immortalata il 15 nei cieli del Giappone, ma già la notte del 13 un'enorme palla di fuoco veniva avvistata in Belgio, Paesi Bassi e Germania. L'evento è durato circa 15-20 secondi ed alcuni testimoni hanno riferito di aver assistito a due frammentazioni del corpo. Qualcuno ha spiegato l'evento con il rientro del veicolo spaziale Soyuz, lanciato nello spazio l'11 febbraio dal cosmodromo di Baikonur, in Kazakistan, ma i russi hanno smentito. Al mattino l'evento in Russia, mentre nel pomeriggio è stata la volta di Cuba, dove diversi testimoni hanno visto esplodere un oggetto nella provincia di Cienfuegos. Una palla di fuoco è stata segnalata anche nei cieli di San Francisco, negli Stati Uniti, e in Italia, da Nord a Sud. In tutti questi casi la domanda è, semmai, come mai le varie stazioni astronomiche di monitoraggio non abbiano dato l'allarme per tempo, dato che i bombardamenti celesti erano iniziati due giorni prima della catastrofe russa...

ATTACCO ALIENO

Potevano mancare gli UFO, in questo scenario apocalittico? Ovviamente no. "Forse gli UFO hanno bombardato gli Urali con dei meteoriti per intimidire i dirigenti russi, affinché ammettano l'esistenza degli alieni" è il senso di una discussione innescatasi nel forum dell'Associazione Nazionale Studi Ufologici. Ed il sito *Alien*



La sequenza dell'UFO che incrocia il bolide russo. L'esame al computer (in negativo) ne evidenzia la sagoma discoidale



Disclosure Group ha diffuso un video, girato nella città di Chelyabinsk, in cui si può notare, vicino alla scia di fumo lasciata dal bolide, un particolare oggetto sferico che staziona nel cielo (vedasi sopra). "Un altro avvistamento è avvenuto il giorno dopo, il 16 febbraio, sempre nella città di Chelyabinsk; un uomo ha ripreso un oggetto volante non identificato che viaggiava ad alta quota e che cambiava continuamente colore", ha scritto il webmaster del sito; aggiungendo: "Ma la parte più interessante del caso riguarda un video che mostra, durante la caduta del meteorite, un particolare oggetto luminoso che interviene sul bolide deviando la sua traiettoria".

"Di che cosa si tratta? Sarà stato proprio quest'oggetto a far precipitare il corpo in una zona deserta, evitando così la morte di migliaia di abitanti?", ha scritto un altro sito, *Io nell'Universo*. "Un disco volante taglia di netto il grosso meteorite russo deviandolo in una zona al di fuori dei centri abitati. Nel filmato si notano i frammenti che si staccano durante il passaggio di questo velivolo extraterrestre. L'UFO compare dal nulla e scompare esattamente allo stesso modo, un passaggio tra dimensioni spazio-temporali. La tempestività di questo velivolo nell'essere presente nel posto giusto e al momento giusto è disarmante", ha commentato l'ufologo Dan Keying. Qualche ora dopo sarebbe saltato fuori un secondo video che mostrerebbe un altro UFO incrociare il meteorite. Personalmente, penserei di più a riflessi, ma c'è chi ricorda che un evento analogo interessò la Turchia nel 2003, ma anche il 2 febbraio 2013; anche in quelle occasioni bolidi diretti sulla Penisola Anatolica sarebbero stati intercettati o deviati da un misterioso oggetto volante.

Verità o fantasia? In tempi di crisi, fa comunque piacere sperare che lassù qualcuno ci ami...

Sequenza di un secondo filmato che mostra, da un'altra angolazione, il disco volante che incrocia il meteorite